

1 aprile 2012 n° 27
DOMENICA DELLE PALME
GV 12,12-16

Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando:

"Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!".
Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto:
Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d'asina.

I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.

COMMENTO

È finito il tempo del nascondere la vera identità di Gesù per motivi di saggezza, al fine di non compromettere l'opera del Signore. Ora è il tempo della rivelazione. Tutto Israele dovrà sapere che il Messia di Dio è in mezzo a loro, secondo la profezia di Zaccaria. Siamo a sei giorni dalla Pasqua. A Betania Gesù ha risuscitato Lazzaro ed ormai è sulla bocca di tutti, è l'uomo del giorno; la folla lo cerca con curiosità, come si cerca la firma di un divo. Ma dietro a quella folla, c'è chi lo cerca per ucciderlo; sono i capi e i farisei che avevano dato ordine di denunciarlo perché potessero prenderlo. E Cristo, entra in Gerusalemme per la sua settimana decisiva. È un Re particolare, speciale, unico, Colui che entra in città cavalcando un asino. Quanti l'hanno capito? Neanche i più vicini. Non era facile accettare un Messia così sconcertante, un Messia umile, che vuol portare il peso dei nostri peccati, un Messia crocifisso.

Egli è un re di pace non di guerra, di amore non di odio, di giustizia non di sopruso, di luce non di tenebra, di libertà non di oppressione, di carità non di egoismo, di servizio non di farsi servire. È un Re che viene a creare la fratellanza universale, la cui Legge è l'amore sino alla fine, senza alcun limite. Con Lui l'umanità entra nella verità del suo essere e del suo operare. Il mondo non ha compreso ieri la missione di questo Re e non la comprende neanche oggi. Di Lui infatti oggi se ne fa un rito, una celebrazione, una parata, una tradizione vissuta senza la sua interiore verità. Il mistero invece, si celebra attualizzandolo in noi, facendolo divenire una realtà vivente nel nostro corpo, nel nostro spirito, nella nostra anima. Così la nostra vita

diviene la vera, attuale, autentica liturgia. Lì a Gerusalemme, Gesù compirà i suoi atti fondamentali di salvezza e riscatto per noi: la sua passione e morte in croce. Quei suoi gesti infatti, hanno costituito il nostro riscatto dal peccato e dalla morte, ed hanno rivestito l'uomo d'una nuova capacità di rapporti con Dio e di fraternità tra di noi. Quei fatti avvenuti a Gerusalemme sono stati come uno squarcio di verità sugli inganni del mondo: il Giusto innocente, perseguitato e condannato dai malvagi, oppresso dal male e dalla morte, ma fiducioso nel suo Dio, viene da Dio liberato e ora siede vivo e glorioso alla destra del Padre. Finalmente Dio è intervenuto a capovolgere le sorti del mondo e dell'uomo. La signoria del bene domina la padronanza del male.